

## **"TRACKS – Impronte di memorie"**

con opere recenti di Mary Samele

alla **"Sala della Loggia"** di Castel Nuovo - Napoli

a cura di Maurizio Vitiello

### **scheda della mostra a cura di Maurizio Vitiello**

L'ultima serie realizzata da Mary Samele, intitolata "TRACKS – Impronte di Memorie", sarà allocata con una presentazione di tono nella "Sala della Loggia" del prestigioso Castel Nuovo, monumento che verrà sempre chiamato Maschio Angioino da tutti i napoletani.

La pittura, come si può vedere e controllare, è costituita, principalmente, da grassello, stucco, vari colori, spago, carta e ruggine, quest'ultima prodotta, in maniera esclusiva dalla stessa artista, e non saremo noi a svelare la matrice di formazione e la sintesi di realizzazione, davvero particolarissima; lasciamo al contatto diretto con l'artista, che si potrà, certamente, avere il giorno dell'inaugurazione, ma anche determinare e/o sviluppare durante il periodo espositivo, quindi nei giorni a seguire.

E' intrigante guadagnarsi la possibilità di saper apprendere e, quindi, di conoscere una sua peculiarità operativa. Il materiale, distribuito in maniera varia, diversa e variegata, rispecchia la nostra mente come una mappa dello spazio; il grassello è, e riassume, il manto bianco della nostra vita, raccolta, incanalata e racchiusa nella mente, la ruggine forma l'alone in cui si annida il ricordo. In ogni quadro emergono e si distinguono degli elementi che regolano stimoli, circostanziano e dettagliano il ricordo; sono dadi, carte, conchiglie, che non hanno *assolutamente* un significato, se non quello di legare, e, quindi, di riprendere e di stimolare un proprio ricordo all'osservatore. L'attuale pittura della giovanissima e tenace Mary Samele si presenta ancor più interessante, compatta e valida, nonché accattivante e sorprendente per alcuni aspetti che andremo a presentare man mano.

Il senso minuto, intimo, celato, segreto e spirituale di una realtà governata, condotta e istruita da una sensibilità, estremamente accorta e progettuale, compare ed innalza la sua forza e la sua acme in scenari in cui si apprezzano, tra i rilievi della pasta di un'*agita* matericità, scoscese effrazioni, scandite pluriarticolazioni, grumi cromatici accennati, reti e reticoli, segmenti, segni, segnali, segnacoli e segnature.

Si apprezza, così, la costruzione simbolica, la caratura informale, il carattere alto di una pittura determinata, che vuol essere altro; insomma, vuole decantarsi in una distinta dichiarazione di presenza nel mondo.

Mary Samele vuole esserci, vuole essere in questo mondo, vuole essere dentro la storia quotidiana della città che la ospita, vuole significare e significarsi.

Il suo "esprit" lo si legge nella filigrana del disegno accurato della composizione, controllata dalla partecipazione materica in cui si mescolano, rovesciano e s'incalzano attraversamenti e si rivoltano e si rincorrono rimandi, e, così, aumenta il suo valore percettivo.

Gli orditi e le trame stratificano chiasmi e convergenze, puntellano paesaggi dell'anima, saperi e sapori mediterranei, sottili concezioni d'insieme, scenari che hanno intenzione di guadagnare la confidenza dello spazio.

La mano di Mary Samele conquista tessiture di spazi memoriali ed immaginati e da queste tessiture affiorano concetti sospesi tra abbagli ed emozioni, tra trepidazioni e turbamenti, tra piacevolezze formali e sondate, raffinate, ricercate delicatezze astratte.

Cromatismi tracciati, intervallati da luci ed ombre, intendono far risalire memorie, surrealtà ecologiche, dinamismi controllati.

L'artista dettaglia sequenze, distilla elementi capillari, concepiti con le ragioni della fantasia, fantastici e vitali, sotto l'impulso di una fresca vena; in fondo, produce commenti visivi di tono garbato, delicato.

L'immaginazione fertilissima, combinata con rarefatte sintesi operative, rende singolari risultati.

I suoi lavori risucchiano cadenze visive di un iter mentale, tutto proteso a rivitalizzare la memoria, a non appannarla; insomma, per permettere, così, a note passate di riconfluire nella vita corrente nell'ottica di essere utili riferimenti per poter processare e poter, adeguatamente, cribrare dati attuali.

Emerge la voglia dell'operatrice di corroborare la composizione con assunti materici in una disposizione di elaborate misure ed impronte, che possono esprimere rifrazioni e riflessi regolati da un intimo sentire e dall'hinterland dell'anima.

In questi lavori, che ripropongono dentellate consonanze mentali, si leggono ritmi, variazioni e dinamicità, nonché vivaci, solide e differenti armonie, mentre in altre palesemente si dichiara il richiamo ad una pittura intimista che si coniuga ad una pittura di naturalità.

Cadenze trasparenti e sagaci, sapienti e svegli accenni coloristici presidiano varchi verso atmosfere in cui trapassano cromie tenui, che c'indicano leggerezze di tratto.

Ed, entrando con l'occhio nella rete compositiva, si coglie un preciso dettato di plurime e nette combinazioni pulsanti, determinato da dosaggi alternati.

Mary Samele ci mostra il suo notevole interesse per la materia, che, sapientemente, trasferisce con un rapido e quotidiano esercizio pittorico.

La giovane artista guadagna sostanza alle attese e coglie, nei suoi collegamenti visivi, certezze acute di soglie e di confini, ma dispone affinché ci sia un varco, un respiro, un'apertura e per questo il suo intendimento indugia, con severa discrezione, sull'esterno del mondo e mantiene un pudico contatto con il sentiero del limite, che non ravvede *assolutamente* come soglia di preclusione.

Un sentimento di riappropriazione del quotidiano urbano la spinge a verificare e a "scorrere con gli occhi" i movimenti dell'angolo di strada e di quelli lontani mille miglia.

Il nostro vivere, con i frenetici sussulti quotidiani, può essere "digerito" e "metabolizzato" grazie ad una profonda ed estrema presa di coscienza, rinvigorita anche dal vaglio di ciò che si sedimenta.

Il "focus" dell'azione segnico-pittorica di Mary Samele prende spunto da vene intimistiche ritagliate dalle odierne umane vicende sino ad arrivare e a toccare una chiave più vicina all'astrazione.

Questa mostra al Maschio Angioino è un incontro parallelo tra segni, scanditi con lucidità di sintesi, e parole, raccolte sul "fil rouge" del ricordo, e questa doppia declinazione del motivo del ricordo si pone come un'interpretazione più liberale per captare qualsiasi movimento o gesto, che ci circonda o ci abbraccia.

Questa tesi più diretta riesce a convogliare, tra l'altro, anche la comunicazione non verbale in filtri letterari e visivi, sino ad arrivare a "fermare" la memoria come testimonianza del vissuto e a rivitalizzarla come proiezione di cunei ideali futuri.

**Maurizio Vitiello**